



4° CONVEGNO

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo, 17 - 18 - 19 dicembre 1982

ATTI

*Pubblicazione della
Civica Amministrazione*

a cura

**BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO**

I grandi tratturi nella tematica attuale dei beni ambientali

Università di Salerno - Dipartimento scienze storiche e sociali

«La mia lettera di accettazione al cortese invito del Sindaco di San Severo reca la data del 26 Novembre ed oggi è il 19 Dicembre, quindi voi comprendete che in così breve lasso di tempo non è stato possibile preparare quella che solitamente in un convegno scientifico si chiama e si stima come relazione.

Ciò che io verrò dicendo in questa sede non è altro dunque che un insieme di spunti e di suggerimenti che tuttavia della presenza autorevole del ministro dei beni culturali e della sua *apulitas* indubbiamente potranno giovare, io spero, per l'intendimento e quanto meno per l'impostazione di problemi ambientali e culturali che sono a cuore di noi tutti e in particolare di noi abruzzesi, di voi pugliesi, degli amici molisani.

Io intendo riferirmi, come è scritto nel titolo del mio intervento, ai grandi tratturi i quali, come è noto, sono i protagonisti di uno degli itinerari che negli ultimi tempi sono stati impostati, appunto, dal ministero per i beni culturali e da quello per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Uno di questi itinerari è dedicato espressamente alla transumanza, così come un altro è dedicato al periodo e alla civiltà Normanno - Sveva. Ora le due cose innanzitutto vanno profondamente distinte e differenziate, non si tratta di identificare l'una con l'altra.

Il percorso dei tratturi non è sempre, e questo appunto lo vedremo oggi, da riportare soltanto a questo periodo ed a questa atmosfera. Ma quello che mi preme sottolineare preliminarmente è questo: che volendosi porre all'attenzione della pubblica opinione un itinerario che si riferisca ad una determinata forma di civiltà, come quella pastorale transumante, questa forma di civiltà dovrà essere quella che si svol-

geva in quei luoghi effettivi, non per portare acqua e allargarsi ad interessi e scopi che spesso con la cultura hanno poco a che fare.

Quindi se si fa un itinerario della transumanza deve trattarsi degli *itineraria calium*, cioè i tratturi, percorsi che in effetti le greggi percorrevano per raggiungere il Tavoliere: e li percorrevano, questo è bene ricordarlo, non soltanto dall'Abruzzo ma anche dal Sannio, dall'Irpinia, dalla Basilicata.

Queste aree sono state recentemente studiate, c'è un ottimo lavoro di Giusi La Porta sulla difesa di Monteserico, Silvio Zotta ed io ci siamo occupati dell'agro di Candela che oggi fa parte della provincia di Foggia, ma che era del principato di Melfi nel '500 - '600 e '700, e questi luoghi, queste zone, danno appunto la sensazione di una partecipazione alla vita del Tavoliere da parte anche delle regioni contermini, a parte le zone della Puglia medesima che sono richiamate nella logica dell'atmosfera pastorale, ricordate il bosco di Ruvo, la locazione di Andria, la locazione di Salpi con le bonifiche che vi furono apportate nel '700 e che la resero la più feconda, la più prospera del Tavoliere, in sostanza zone ambientali che si richiamano tutte all'atmosfera doganale, al mondo della pastorizia, e che vanno viste appunto su ampio quadro, su vasta zona regionale.

Come si prepara la Daunia alla transumanza? Perché questo è il primo problema, rispetto alle pecore che vengono nel Tavoliere, come la Daunia si prepara ad accogliere, quali sono le strutture, e così via. Qui entra in campo, ed è argomento che bisogna tenere attentamente presente, ciò che oggi si chiama antropologia culturale e che un tempo era la storia delle tradizioni, della religiosità popolare ecc., ecc., e qui il nome che si fa subito avanti con imponenza è quello di Monte Sant'Angelo, il punto di riferimento del grande pellegrinaggio dei primi di Maggio per l'apparizione dell'Arcangelo che chiude l'attività pastorale. Segue poi il momento profano, il momento commerciale della fiera di Foggia, dopo di che comincia il ritorno verso le montagne che termina con San Giovanni il 24 Giugno.

Mentre nel Tavoliere si svolge questa celebrazione religiosa ed economica del momento conclusivo del soggiorno pastorale, in Abruzzo avvengono grandi festività, che ai primi di Maggio anch'esse vanno ricordate in quest'atmosfera di scambi tra Puglia e Abruzzo che struttura la civiltà e il mondo della transumanza.

Sono famose le feste studiatissime dagli etnologi, dagli antropologi, dei serpari di Còculo in onore di San Domenico Abate, la festività per San Venanzio nelle gole omonime dell'Aterno nella conca di Sulmona col rito dello strofinamento sulla pietra che è uno dei più caratteristici di liberazione e di purificazione (anche quello delle serpi è, naturalmente, di liberazione, perché la serpe, cioè il peggior nemico del pastore, insieme col lupo, viene sostanzialmente egemonizzato dall'uomo stesso) e

poi la grande fiera di Santa Gemma che si svolge a Goriano Sicoli sempre ai primi di Maggio e che è una specie di preparazione al ritorno delle greggi dalla Puglia ed anche alla partenza di quella minoranza di uomini che sono restati nell'Appennino e si apprestano a raggiungere l'agro romano per i grandi lavori di mietitura del Giugno e del Luglio.

Se questa è l'atmosfera finale del soggiorno doganale quella iniziale presenta ugualmente la sua importanza.

L'anno doganale per istituzione legislativa comincia il giorno 15 Agosto, il giorno della Madonna dell'Assunta quella che è ancora oggi così venerata da noi in Abruzzo da ispirare il detto popolare secondo il quale le Madonne sono belle ma la più grande è quella di mezzo Agosto: e ciò perché il 15 Agosto dà inizio appunto alla grande attività sociale ed umana della transumanza ed è legato oltretutto, per la maggior parte delle comunità appenniniche abruzzesi, al giorno in cui è prescritta l'elezione delle cariche comunali ed amministrative, si raduna il parlamento nei paesi ed elegge i dirigenti dell'amministrazione il 15 Agosto.

Dopo comincia la partenza per la Puglia che nel caso dell'Aquila, che è centro, come vedremo, di uno dei tre principali tratturi e il caposaldo di partenza l'Aquila - Foggia, si accompagna ad un'altra grande festa di somma importanza, e che in una città come San Severo credo particolarmente interessante ricordare, perché voi avete udito nel giorno introduttivo di questo convegno una certamente pregevole relazione sui Celestini a San Severo. Ebbene una sede centrale originaria di quest'ordine è appunto a l'Aquila nella chiesa di Santa Maria di Collemaggio, il 29 Agosto (come vedete siamo sempre nello stesso periodo dell'inizio della transumanza) c'è l'esposizione delle reliquie, sulla facciata di Santa Maria di Collemaggio, di San Pietro Celestino, che è oltretutto una scena antropologicamente della più grande importanza attraverso le descrizioni alla fine del '500 di Salvatore Massonio e alla fine dell'800 di Primo Levi, il famoso giornalista e uomo politico grande collaboratore di Francesco Crispi, che è autore oltretutto di un libro che è diventato quasi proverbiale per l'Abruzzo medesimo «Abruzzo forte e gentile» una sorta di *slogan* della regione.

Ebbene sia Salvatore Massonio a fine '500 che Primo Levi a fine '800 descrivono la folla degli storpi, degli ossessi, degli indemoniati che sono portati davanti alle reliquie e quindi con un rituale chiaramente magico vengono liberati da questa esposizione. Il mondo pastorale è estremamente magico, superstizioso, tradizionalista, questo è importante ricordarlo per cincondare questa atmosfera e questo mondo di quegli elementi popolari di base che gli sono caratteristici.

Le altre date principali dell'anno doganale sono il 29 Settembre, festa sempre di San Michele che rimane il principale protettore, Santo longobardo, il Santo della

spada, il Santo armato, naturalmente, in cui le greggi devono aver raggiunto i confini del Tavoliere medesimo, i ristori, i riposi, tra il 29 Settembre e il 25 Novembre, festa di Santa Caterina martire, debbono professare al doganiere che si trova a Serracapriola, altra località che va tenuta attentamente presente, quindi, perché era una specie di interlocutrice di queste greggi che si trovano ancora sul Fortore, mentre i proprietari dichiararono la massa delle pecore che vengono immesse nel Tavoliere. Finalmente il 25 Novembre si registra l'entrata ufficiale e l'inizio della scommessione, come si diceva, cioè del pascolo nel Tavoliere medesimo.

Il giorno stesso 25 Novembre si svolge a Lucera la grande fiera, appunto di Santa Caterina, che è l'inizio dell'inverno, sostanzialmente l'apertura del soggiorno delle greggi nel Tavoliere e che ha poi la sua corresponsione a Maggio, come abbiamo visto poc'anzi, nella fiera di Foggia.

Santa Caterina martire, dunque, è un'altra protagonista di questo mondo, legata ad un gran numero di leggende, di tradizioni pittoriche, artistiche di grande importanza, e in Abruzzo alla più bella delle rappresentazioni sacre del '300, che è oltretutto precisamente datata 1330, la leggenda di Santa Caterina Martire di Buccio di Ranallo, il famoso cronista delle vicende aquilane dell'epoca.

Io vi ho fatto tutto questo richiamo di date, di nomi, di santi, per sottolineare appunto il carattere, che ho cercato di esprimere fin dall'inizio delle mie parole, attinente alla complessità del mondo pastorale, della transumanza, che è bensì un itinerario, ma un itinerario logico, complesso, ricco di eventi, di suggestioni culturali, spirituali, religiose ed artistiche.

Ora nella seconda parte del mio intervento percorreremo precisamente quest'itinerario, e lo percorreremo purtroppo soltanto oralmente, perché appunto il tempo mi ha impedito l'approntamento di una carta geografica e soprattutto di diapositive che sarebbero state indispensabili per la fruizione, come oggi si suol dire, di queste considerazioni. Quindi voi mi vorrete indulgere se cercherò di essere il più breve possibile proprio per non darvi solo elenco di nomi e di date.

Ricordate comunque il percorso effettivo geografico dei quattro grandi tratturi, quello di Aquila, quello di Celano, quello di Pescasseroli e quello della montagna teramana. Sono quattro itinerari che, questo è bene ricordare subito, sono molto diversi tra loro non tanto e non solo per il percorso quanto per il tipo di strutture che li caratterizzano.

Dirò subito che il tratturo aquilano è caratterizzato dalla presenza di chiese e monasteri e abbazie, è estremamente spiritualizzato, diciamo, dalla presenza soprattutto benedettina. Quello di Celano è caratterizzato dalla presenza militare di torri, di castelli, di fortezze. Quello di Pescasseroli è caratterizzato, invece, dal centro abi-

tato stesso, cioè la discesa verso la valle del Sangro e poi l'attraversamento del Biferno, sicché nella parte molisana del tratturo c'è questo intenso scambio tra la valle del fiume, l'abitato che insiste sulla valle e il tratturo che lo percorre, una fervida collaborazione tra l'insediamento urbano, lo sfruttamento delle acque, il passaggio delle greggi.

Finalmente il quarto tratturo, quello della montagna teramana, è tipizzato dalla presenza feudale; cioè ci sono i passaggi dei fiumi, il Vomano, il Pescara, che sono controllati da alcune delle grandi famiglie feudali non solo d'Abruzzo ma di tutto il Mezzogiorno, gli Acquaviva nel primo caso, così presente in Puglia, Conversano, Bitonto, Nardò, come voi ben sapete, e gli Avalos, invece, nella provincia di Chieti, sicché questa è già una caratterizzazione che va tenuta presente.

Si tratta nel caso dell'aquilano, come adesso specificamente ricordiamo, di un tratturo che nasce proprio alle falde della collina dove sorge la città de l'Aquila e poi sale sull'altopiano dello zafferano, quindi una zona estremamente caratteristica dell'economia medievale, essendo ben nota l'importanza curativa dello zafferano, la spezia più preziosa, oltretutto, che si produce in Europa prima delle scoperte americane e soprattutto asiatiche che reggono i grandi viaggi del '400.

Quindi il tratturo segue sempre le chiese che si trovano a distanza anche abbastanza ragionevole, separate l'una dall'altra a 10-15 chilometri d'intervallo, sicché hanno queste chiese un valore come di tappa, di ospizio, di albergo, e per i pastori transumanti e per il loro gregge sono capisaldi e stazioni permanenti.

Il luogo più importante da questo punto di vista nel tratturo aquilano è la grande abbazia di San Clemente a Casauria che sorge sul fiume Pescara e dove passa appunto il tratturo aquilano: è addirittura un nome che ha stretto riferimento e con l'aspetto fiscale e addirittura con l'aspetto proprio pastorale di quest'atmosfera in quanto il nome Casauria, che per lungo tempo è stato spiegato con le porte d'oro che sarebbero state in questa famosa abbazia benedettina del IX secolo, ora più opportunamente è spiegato come casearia, propriamente cioè lo stabilimento per la fabbricazione del formaggio, oppure come casa eraria, cosa più probabile, cioè casa dove si riscuote il pedaggio, cioè il passaggio del fiume e quindi il controllo della scafa, del ponte, dell'osteria, e di questo dazio, di questo sbarramento tributario, caratteristica questa che si trova connessa con questa grande illustre abbazia, ripeto, del secolo IX, poi splendidamente ristrutturata alla fine del XII secolo in epoca normanna.

Proseguendo, il tratturo di Aquila passa lungo le rive del Pescara, varca il fiume sotto Chieti, si dirige verso Lanciano, e qui vi sono presenze che vanno tenute presenti perché sono molto legate, appunto, all'economia pastorale delle prime grandi chiese cistercensi d'Abruzzo, cioè Santa Maria di Casanova del 1201, Santa Maria

d'Arabona del 1208. Con l'architettura cistercense voi vedete subito il rapporto importante che vi è con quella pugliese, con quella normanno-sveva dell'epoca, e quindi un asse che partendo da questi luoghi sacri dell'Abruzzo teramano, Casanova e Arabona, si estende fino almeno alla terra di Bari ed è legato, come voi sapete, al nome prestigioso di Federico II.

Questo ambiente è presente a Lanciano, dove la chiesa di Santa Maria Maggiore è consacrata proprio nei giorni in cui Federico II da Brindisi parte per la crociata ed è una chiesa votiva di Federico II in prospettiva della liberazione di Gerusalemme, tanto vero che recentemente è stata prospettata l'ipotesi che questa chiesa, che è costruita in una maniera del tutto particolare, simbolica e votiva, sia a rappresentare proprio un richiamo alla chiesa della natività della Vergine che si trova a Betlemme e quindi abbia un significato anticipatore della liberazione dei luoghi sacri.

Dopo Lanciano, e qui la notazione è importante proprio nell'ambito dei beni puramente ambientali, perché di culturale comincia a non starci pressoché più niente, ci sono le abitazioni ed i centri abitati degli albanesi.

L'immigrazione albanese - schiavona, dalmatica in genere che comincia probabilmente nel '400, ma nei secoli successivi continua ed è di notevole importanza, costituisce un altro aspetto che va tenuto presente volendo trattare degli itinerari della transumanza. È un'immigrazione estremamente miserabile, squalificata, dà però vita a centri come Cupello, San Salvo, Mozzagrogna, in provincia di Chieti, poi tutto il basso Molise, con la componente albanese di Ururi, di San Martino in Pensilis e di altre zone, fino poi a giungere nella Daunia dove il problema rimane importante e considerevole e dà vita a frange di sottoproletariato, come noi oggi lo chiameremmo, che però sono estese su una zona ampissima che dal Sangro arriva fino al Gargano ed è da tenersi attentamente presente.

Ho parlato poc'anzi del tratturo di Celano, il quale sorge anche qui in un luogo estremamente caratteristico, cioè tra la montagna e il Fucino, che fino ad un secolo fa è stato un lago, donde una polemica zona di frontiera fra la montagna ed i pescatori, tra i pastori e gli agricoltori. Si dirige verso la conca di Sulmona, sale sull'altopiano delle Cinque Miglia che oggi ha una destinazione turistica, ma che per lunghissimo tempo con Roccaraso e Rivisondoli, soprattutto Pescocostanzo, ha rappresentato il modello di nuclei importanti di una civiltà pastorale oltretutto molto differenziata, mi permetto di ricordarvelo, perché questi due paesi così vicini e oggi così famosi per altro motivo, Roccaraso e Pescocostanzo, hanno anche rappresentato due poli diversi, cioè Pescocostanzo una società comunitaria di piccoli proprietari stretti intorno ad iniziative religiose, di pietà, alberghi dei poveri, ospizi, ospedali, eccetera, mentre in Roccaraso c'è stata sempre una struttura verticistica, diremmo così, della vita pastora-

le, cioè il feudatario, i grandi proprietari e poi la massa alla base della piramide, quindi una struttura capitalistica che nel '700-'800 si è affermata molto più energicamente a Roccaraso che non a Pescocostanzo.

Castel di Sangro è al centro di questi grandi tratturi, centro commerciale di grande importanza costruito dai conti longobardi di Borrello dell'XI secolo, ed è importante questo ricordo della feudalità della montagna dell'alto Sangro, della Marsica, delle zone che si interpongono fra l'altopiano delle Cinque Miglia e la Maiella. Quando noi parliamo di itinerario normanno svevo, di civiltà normanna sveva, dobbiamo ricordare che prima di questa c'è stata quella franco longobarda la quale è restata molto a lungo ed ha ispirato gran parte dell'atmosfera culturale — appenninica fino al XII secolo —, e insieme a questa dal punto di vista politico, c'è stato da quello religioso l'influsso benedettino.

Non si può parlare insomma di transumanza o di Normanni - Svevi senza parlare specificamente di franco-longobardi e all'interno dei Benedettini bisogna distinguere e differenziare almeno tre diversi influssi culturali ed anche politici, Farfa una influenza imperiale perché il monastero è di tale fondazione, Montecassino che è di influenza pontificia perché è legata a Roma, San Vincenzo a Volturno che è di influenza benedettina e longobarda del Mezzogiorno. Sono tre componenti benedettine che vanno tenute presenti e ben distinte per la ricostruzione di questo ampio spazio culturale ed ambientale.

Il terzo ed ultimo tratturo (abbiamo già parlato di quello della montagna teramana), quello di Pescasseroli, nasce dal paese reso famoso da Benedetto Croce, dalla sua monografia, che è utile proprio per far conoscere le origini della propria famiglia materna, quella dei Sipari, che era appunto una famiglia di imprenditori, di commercianti, di negozianti, non solo proprietari, donde la conseguenza che questa struttura pastorale va ricercata e approfondita indietro nel tempo e per molti secoli. La stessa cosa si verifica in prospettiva più remota per la parte settentrionale, il versante a nord del Gran Sasso, cioè quello che guarda verso Teramo, dove vi è un insieme di costruzioni ecclesiastiche e monastiche di cui vi risparmio la citazione dell'XI e XII secolo che testimoniano il permanere di questa civiltà appenninica pastorale a tinte franco longobarde dal punto di vista spirituale.

Così è da tenere presente poi, naturalmente, il tessuto del tutto particolare e l'atmosfera che il tratturo incontra attraversando il Molise.

Per il Molise mi limito a ricordare solo alcuni punti di riferimento, il ponte di Castropignano, per esempio, sotto Campobasso, dove il tratturo passa il Biferno. Ricordate che il Biferno e in genere i fiumi rappresentano una delle cose più interessanti in quest'atmosfera, perché il fiume non si può passare se non c'è il ponte, e questo

è rarissimo, ricordate che sul Biferno ve n'erano solo due, quello di Castropignano sotto Campobasso e quello di Portocannone alla foce: e questo, appunto, dà l'idea di che cosa significasse un ponte all'epoca, di quale sbarramento e quale difficoltà poteva suggerire.

Dall'altra parte invece, verso Isernia e Venafro, parte la strada carrozzabile, cioè si ha la frontiera tra il mondo pastorale che si svolge verso la Puglia e il mondo delle relazioni ordinarie che si svolge verso Napoli, per Isernia e Venafro si va verso la Terra di Lavoro, la Campania Felice e Napoli medesima.

Quindi queste strutture, quest'atmosfera caratteristica, mi sembra necessario che siano tenute presenti con attenzione. Io mi scuso del disordine con cui ve le ho presentate, proprio per poter rispondere meglio a quello che vuole essere lo spirito informatore di queste iniziative, affinché non si tratti soltanto di qualcosa di turistico. Nella relazione certamente autorevole che è stata svolta nella prima giornata di questo convegno ho visto con un certo smarrimento che gli itinerari sono chiamati itinerari turistici mentre essi devono essere necessariamente storici, culturali con finalità turistiche, e quindi articolati in modo che questi beni siano goduti da ampio pubblico, che questo pubblico venga indirizzato e guidato attraverso un'illustrazione ragionevole, ma a patto che la componente turistica venga inserita in un più serio, in un più complesso quadro culturale e ambientale.

La presenza del ministro Vernola penso che sia in merito la più opportuna, perché questa mia non è una relazione, ma un'illazione, in un certo senso, perché io non ho riferito ma ho inserito alcune proposte, alcuni suggerimenti. Penso che tale presenza sia opportuna perché su questo discorso si possa non solo tornare quanto prima e consapevolmente, programmaticamente, ma con i migliori e più fecondi risultati».

INDICE DELLE TAVOLE

Armando Gravina	da I a LXIII
Cristanziano Serricchio	da LXIV a LXV
Cesare Colafemmina	da LXVI a LXVIII
Angela Annarumma	da LIX a LXXXI
Mariella Basile Bonsante	da LXXXII a CXVII
Mimma Pasculli Ferrara	da CXVIII a CXXXV

I N D I C E

Maria Stella Calò Mariani	<i>Presentazione</i>	pag. 7
Michele Cologno	<i>Apertura ufficiale del Convegno</i>	pag. 9
Roberto M. Pasquandrea	<i>Presenza dell'Archeoclub a San Severo</i>	pag. 11
Arturo Palma Di Cesnola	<i>Rapporti tra preistoria-protostoria e storia, con particolare riguardo al territorio della Daunia</i>	pag. 13
Francesco M. de Robertis	<i>La ceramica di stile corinzio e attico in Terra di Puglia e il problema della sua provenienza. (Originariamente viaggiavano i vasi o i vasai?)</i>	pag. 19
Meluta Miroslav Marin	<i>Intorno ad alcuni problemi della Daunia in età romana</i>	pag. 23
Armando Gravina	<i>Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo</i>	pag. 49
Pasquale Soccio	<i>Carlo Martello e Clemenza in Capitanata e i rapporti con l'Abbazia di San Giovanni in Lamis</i>	pag. 91
Pasquale Corsi	<i>La Capitanata bizantina: ipotesi e prospettive</i>	pag. 111
Cristanziano Serricchio	<i>L'insediamento rupestre di Jazzo Ognisanti in territorio di Monte S. Angelo</i>	pag. 127
Giorgio Otranto	<i>L'episcopato dauno nei primi sei secoli</i>	pag. 137
Cesare Colafemmina	<i>Presenza ebraica nella Capitanata settentrionale</i>	pag. 165

Angela Annarumma	<i>Il mercato delle derrate agricole a Manfredonia nella seconda metà del Settecento</i>	pag. 181
Maria Stella Calò Mariani	<i>Per una storia dell'arte in Capitanata. 1.</i>	pag. 197
Giuseppe Poli Mario Spedicato	<i>Capacità contributiva e stratificazione sociale in Capitanata a metà del XVIII secolo</i>	pag. 201
Mariella Basile Bonsante	<i>La Chiesa e il Monastero dei Celestini a San Severo tra Sei e Settecento. Strategie insediative e programmi iconografici</i>	pag. 261
Mimma Pasculli Ferrara	<i>1759: Francesco De Mura e Michele Sallemme per la cappella Scassa a Lucera</i>	pag. 285
Giuseppe Clemente	<i>La prima forma di organizzazione operaia in Capitanata: la Società Operaia di Mutuo Soccorso di San Severo (1865-1909)</i>	pag. 295
Giuseppe Dibenedetto	<i>Vicende politiche e amministrative nell'Italia meridionale 1861-1865. Il caso della provincia di Capitanata</i>	pag. 311
Raffaele Colapietra	<i>I grandi tratturi nella tematica attuale dei beni ambientali</i>	pag. 329
Tommaso Pedio	<i>I «liberali» di San Severo nel 1848</i>	pag. 337
Enzo Spera	<i>L'ex voto fotografico in Capitanata (Annotazioni preliminari)</i>	pag. 353
Riccardo Mola	<i>Conservazione e valorizzazione dei Beni culturali e loro ambienti. Gli itinerari turistici.</i>	pag. 359
Nicola Vernola	<i>Collaborare con lo Stato per la tutela e la fruizione dei Beni Culturali</i>	pag. 367
Benito Mundi	<i>Validità di un impegno culturale pluriennale</i>	pag. 371

**Finite di stampare
anno 1985
Cromografica Dotoli - San Severo**